

Primo Piano - *Stipendi dei magistrati, il Consiglio di Stato dà ragione all'Anm: "Il decreto sugli adeguamenti va emanato entro il 31 gennaio 2027"*

Roma - 25 nov 2026 (Prima Notizia 24) **I giudici amministrativi impongono a Palazzo Chigi di chiudere l'iter adottando il Dpcm conclusivo a firma della presidente del Consiglio Giorgia Meloni per rendere effettivi i ricalcoli retributivi.**

Il governo dovrà portare a compimento l'iter per l'adeguamento delle retribuzioni dei magistrati relativo al triennio 2018-2020. Lo ha stabilito la settima sezione del Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso presentato dall'Associazione Nazionale Magistrati (Anm) e imponendo all'esecutivo di dare piena esecuzione alla precedente sentenza n. 6004 del 2025, con cui era stato annullato l'originario provvedimento di determinazione degli aumenti. Secondo i giudici di Palazzo Spada, l'Amministrazione, pur avendo riformulato in maniera corretta le percentuali di rivalutazione, ha lasciato incompiuto il percorso amministrativo omettendo di varare l'atto finale indispensabile per rendere operativo il giudicato. Nel dettaglio, la pronuncia fissa una scadenza precisa per la firma della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, chiamata a varare il provvedimento entro il prossimo 31 gennaio. "L'esecuzione del giudicato avrebbe infatti richiesto non solo di riformulare i conteggi necessari per l'esatto calcolo dell'adeguamento triennale, in conformità ai criteri indicati dalla sentenza, ma anche di concludere il procedimento, con l'emanazione del Dpcm con cui per legge (art. 24, comma 2, della citata legge 23 dicembre 1998, n. 448) sono fissati gli adeguamenti del personale di magistratura ed equiparato, sulla base delle rilevazioni dell'Istat relative agli incrementi retributivi registrati nel pubblico impiego nel periodo di riferimento", si legge nel dispositivo. I magistrati amministrativi rilevano dunque come tutto ciò non sia avvenuto, ordinando "l'ottemperanza del giudicato, con l'emanazione del provvedimento conclusivo, nella prescritta forma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, entro il termine del 31 gennaio 2027", pur precisando che allo stato attuale "non sia necessaria la nomina di commissario ad acta, cui affidare il compito di adottare gli atti esecutivi del giudicato". La controversia affonda le proprie radici nell'impugnazione promossa dall'Anm contro il primo decreto governativo sugli adeguamenti salariali del triennio 2018-2020. Già nel 2025, con la sentenza n. 6004, Palazzo Spada aveva accolto le ragioni delle toghe annullando quel testo per l'erroneità dei parametri di calcolo impiegati e ordinando all'Amministrazione di rideterminare gli importi. Sebbene l'esecutivo avesse successivamente provveduto a correggere le tabelle secondo i criteri fissati dai giudici, il mancato varo formale del Dpcm previsto dalla normativa aveva di fatto congelato l'efficacia economica dei nuovi conteggi, spingendo l'Associazione Nazionale Magistrati a rivolgersi nuovamente al Consiglio di Stato per ottenere l'esecuzione integrale della decisione.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 25 Novembre 2026

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it